

«Ia e piccole imprese, sfida da vincere Il Sud? La crescita va resa strutturale»

GIOVANI IMPRENDITORI OGGI E DOMANI A CAPRI PARLA LA LEADER: «PER NOI L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È LA PRIMA AREA DI INVESTIMENTO»

Nando Santonastaso

Presidente Anghileri, il focus del Convegno di Capri è sull'Intelligenza Artificiale. Si può dire che gli industriali under 40 sono più propensi a utilizzare l'IA nei processi produttivi?

«Per i giovani imprenditori digitalizzazione e IA sono la prima area di investimento dei prossimi due anni risponde Maria Anghileri, leader dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che oggi pomeriggio aprirà l'annuale convegno di Capri: prevista nei due giorni la partecipazione tra gli altri dei ministri Zangrillo, Pichetto Fratin, Urso, Bernini e del vicepremier Tajani, oltre che dei governatori di Campania e Calabria, Fico e Occhiuto - La vera sfida è adottare l'IA e farla entrare nelle imprese, trasformandone i processi produttivi, l'organizzazione e le decisioni. Soprattutto dobbiamo accompagnare le Pmi, dalla sperimentazione alla scala, perché l'IA diventi un fattore di crescita. La tecnologia può aumentare produttività e valore delle nostre filiere, ma servono competenze per utilizzarla e una strategia per capire dove possiamo costruire una leadership italiana, cosa ancora concretamente possibile».

Ma l'IA, dice anche il Papa, non può andare a discapito dell'umanità. Lei vede questo pericolo?

«Il rischio nasce quando confondiamo ciò che l'IA può fare con ciò che è giusto affidarle. L'IA può aumentare enormemente le capacità delle persone, ma non dobbiamo affidarle la scelta: quello resta lo spazio della responsabilità umana. Dobbiamo distinguere tra sostituzione e potenziamento e investire nelle competenze. Soprattutto per i giovani, non possiamo eliminare il primo gradino della scala del lavoro: se si riducono le attività più semplici, dobbiamo trovare nuovi modi per costruire esperienza, attraverso formazione, mentoring e responsabilità progressive». Siamo alla vigilia della nuova legge di Bilancio: quale deve essere la priorità per i Giovani industriali, considerata anche l'incertezza a livello internazionale?

«La priorità è non sacrificare il futuro alle emergenze del presente. Servono condizioni che permettano alle imprese di investire, crescere e assumere: stabilità normativa, meno burocrazia, energia a costi competitivi e strumenti pluriennali per gli investimenti. E, soprattutto, dobbiamo rendere più competitivo il lavoro dei giovani. La nostra proposta di un'Irpef agevolata per gli under 35 nasce proprio da qui: aumentare il salario disponibile quando si decide se restare, dove lavorare, prendere una casa e costruire

una famiglia».

Il Mezzogiorno è da quattro anni l'area del Paese che cresce di più. Cosa bisogna fare per evitare che questa spinta si esaurisca già nell'immediato futuro?

«Il Sud sta dimostrando che quando si creano condizioni favorevoli gli investimenti arrivano. Negli ultimi anni il Pil del Mezzogiorno è cresciuto più della media italiana, e la Zes Unica sta sostenendo nuovi investimenti e occupazione. Ora bisogna rendere strutturale questa traiettoria, visto che il Pnrr si è concluso. Servono continuità degli strumenti, infrastrutture, competenze e una Pubblica amministrazione capace di autorizzare e realizzare gli investimenti nei tempi dell'economia. Il vero obiettivo è fare del Mezzogiorno un territorio capace di attrarre imprese, capitali e soprattutto giovani». Da sempre le tesi dei Giovani imprenditori di Confindustria si rivolgono soprattutto alla politica. Cosa chiederete oggi e domani al Governo?

«Ci aspettiamo un passo sul fronte dell'attuazione e vogliamo continuare a essere interlocutori della politica anche in vista delle prossime elezioni. Al centro tre priorità: energia, giovani e investimenti. Chiediamo una leva fiscale che renda più competitivo il reddito dei giovani, bene ogni misura in questa direzione. Servono poi strumenti per sostenere le giovani imprese sulla richiesta di credito e accelerare l'adozione dell'IA. La proposta che lanceremo a Capri è la creazione di Zes-IA per convogliare investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale, anche attraverso l'uso di strumenti finanziari specifici per start up e imprese innovative. Investimenti da realizzare attraverso un canale semplificato riprendendo il modello della Zes unica che ha funzionato bene al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA